

ARCHIVIO STORICO MARCHIGIANO

DIRETTO

dal Prof. CESARE ROSA

VOLUME 1.º

Ad ogni nazione come ad ogni uomo è necessaria la rettitudine della propria coscienza, il rendersi conto giusto de' propri fatti passati, per ben fare nell'avvenire; e la storia è coscienza delle nazioni, necessaria a quelle che sono in alto stato per veder come continuarvi, necessaria a quelle che in mediocre o basso per iscoprir come se ne risalga.

BALBO *Meditazioni Storiche, medit. XIV.*

ANCONA

LIBRERIA EDITRICE GIUSEPPE AURELJ

—
1879.

AI LETTORI



Giampietro Vieusseux, a cui l'Italia va debitrice di parecchie opere degne, che potentemente contribuirono al progresso della civiltà, come ebbe a notare nelle memorie che, con affetto sincero d'amico, scriveva di lui il Tommaseo, fu quegli a cui prima venne in animo, e felicemente seppe attuare l'idea di un *Archivio Storico Italiano*, il quale raccolse intorno a sè gl'ingegni più eletti della penisola, stringendoli così insieme nell'amore della scienza che preparava e compieva l'unità morale d'Italia, strumento potente ad apparecchiare l'unità civile alla quale gl'Italiani, oppressi da male signorie nostrane e straniere, ardentemente anelavano. E quello fu esempio nobile, che valse a conservare ed accrescere il culto delle patrie memorie, le quali dovevano mantener viva la fede nell'avvenire e nella futura grandezza d'Italia cogli insegnamenti del passato; fu opera che contribuì in modo efficace a portar luce in molti fatti delle storie nostre, avvolti nelle tenebre e turpemente svisati, o per male inteso amor proprio nazionale, o per ignoranza, o per malvagità di uomini e di tempi.

E l'*Archivio* del Vieusseux, come tutti sanno, diede occasione ad interessantissime monografie storiche, mise in luce ed illustrò spesso

con sapiente critica documenti importantissimi così per la storia municipale come per la nazionale, e questa, checchè da alcuni dir se ne voglia, da noi in quella ha suo fondamento, perchè nel Medio Evo quasi ogni città si reggeva a Municipio, e, cadute le libertà municipali, si innalzavano su le loro rovine tante signorie, ma la nazione, quale la intendiamo e finalmente abbiamo costituita noi oggi, mai non si ebbe, e quindi è che in gran parte la storia fino agli ultimi anni restò municipale, e perciò le glorie o le sventure delle singole città della penisola si hanno a reputare glorie o sventure nazionali, perchè se ad esse noi rinunciare volessimo per attenerci solo a quei fatti che esercitarono una certa influenza su tutte le terre d'Italia a troppa gran parte della storia nostra dovremmo rinunciare.

Riacquistata la libertà, l'indipendenza e l'unità mercè il valore, i sacrifici di denaro e di sangue di tutti gl'Italiani per quella fortunata serie di eventi che, per essere molto vicini a noi, tutti conoscono e non giova ripetere, nella intera penisola si risvegliò l'amore a quegli studii che possono non poco contribuire al progresso della civiltà, è specialmente in molti rinacque il desiderio delle ricerche storiche, e, sull'esempio dell'Archivio Storico del Vieusseux, altri ne nacquero nelle diverse regioni d'Italia, tra' quali basterà che ricordi quello Lombardo, quello Veneto, quello Romano ed il Siciliano che subito rivaleggiarono per importanza di studii con quello che di

alcuni anni li avea con buona fortuna preceduti.

In tanto movimento, in tanta febbre, se così m'è permesso di dire, per illustrare le memorie delle terre italiane sole le Marche sinora non fecero il loro Archivio, e ciò non perchè in esse manchino i pazienti ed accurati cultori delle patrie memorie, ma perchè mancò sinora un editore il quale si mettesse a capo dell'impresa, sprezzando generosamente le molte difficoltà da cui essa poteva essere attraversata; ma le Marche che nella vita italiana hanno avuto non minor parte delle altre regioni; ma le Marche che furono in ogni tempo culla di uomini sommi nelle lettere, nelle arti e nelle scienze; le Marche che hanno archivi ricchi di preziosi documenti non potevano più oltre tardare d'averne il loro periodico in cui si raccogliessero i frutti degli studii e delle ricerche di tanti operosi uomini e li si facessero conoscere, ed ecco il perchè di questa pubblicazione la quale, coadiuvata com'è da uomini egregi per ingegno e dottrina, voglio sperare che sia per riuscire bene accetta non solo in queste province, ma anche altrove, mentre ad ottenere ciò non si risparmiarà cura nè fatica per parte della Redazione e dell'Editore.

E qui dovrei adesso dire dei concetti che si seguiranno nella compilazione del periodico, ma solo brevemente ne accennerò perchè non amo di fare più larghe promesse di quelle che si possano attenere, e perchè il nome che s'è imposto a questa periodica pubblicazione è già per se stesso un programma.

L'Archivio storico pubblicherà ed illustrerà studii e documenti che si riferiscono specialmente alla storia medioevale delle città e terre marchigiane, avendo cura di scegliere tra le molte cose che potrebbero essere oggetto di studio quelle che valgano a far meglio conoscere le idee dominanti, la coltura letteraria ed artistica, la civiltà, i costumi, le istituzioni e la politica dei tempi andati. Nè con questo intendo dire che si trascurerà quanto alle epoche anteriori e posteriori si riferisce, quando alcuna cosa degna di richiamare sopra di sè l'attenzione degli studiosi si presentasse, ma la parte più larga verrà fatta al medio evo perchè è quella l'epoca in cui senza fallo regnano maggiore incertezza ed oscurità, ed il tentar di sollevare qualche lembo di quel fitto velo che a noi nasconde il vero, è servizio grande che rendiamo a noi stessi i quali alla scuola del vero acquisteremo quelle cittadine virtù, quel carattere di ferma lealtà che fanno grandi e potenti le nazioni. Ed anche di quanto si riferisce alla storia generale italiana, il periodico si occuperà, quando ciò offra un interesse speciale, od abbia particolarmente rapporto colla nostra storia regionale. Delle più importanti pubblicazioni storiche che gli autori ed editori faranno pervenire alla Direzione sarà reso conto, avendo cura di metterne in luce pregi e difetti con onesta e garbata franchezza, stando lontano così da quel sistema per cui si loda o si biasima un libro non per il merito o demerito di esso ma per il

colore politico, o la scuola letteraria a cui appartiene lo scrittore, come dall'altro per cui si dàn lodi o biasimi sulle generali senza dar modo ai lettori di conoscere se il giudizio sia basato sul vero. Come ognun vede tali sistemi di critica, che oggi son seguiti da molti publicisti, non danno autorità alla critica medesima e non giovano al vero progresso degli studii, perciò è da augurarsi che non abbiano dei seguaci; e chi in questo periodico si occuperà della bibliografia, senza pretendere alla infallibilità, che non è dote degli umani, farà vedere di non essere timido amico del vero, di non essere mosso a parlare per bassa e vile partigianeria. Delle altre opere, che per mole od importanza non meritassero un lungo esame, sarà sempre fatto un cenno tale che valga a darne una chiara idea. Ed in questa parte della bibliografia non si renderà conto solo delle opere dettate da marchigiani o vertenti su cose marchigiane, ma ancora di quelle che veggono la luce altrove e che non si occupano delle cose nostre, perchè vorrei offrire ai lettori un'idea possibilmente completa del movimento e progresso generale degli studii storici, al quale scopo gioveranno ancora le notizie storiche e bibliografiche che nel periodico saranno raccolte.

Agli scrittori che pubblicano i loro lavori è lasciata piena libertà nella manifestazione delle loro idee politiche e scientifiche, perchè è appunto dalla libera discussione che la verità può venir fuori vestita di luce più pura, ma nella cri-

tica delle opinioni altrui non si permetterà mai dalla Direzione che si passino i limiti di quella pacatezza ed urbanità che sole possono giovare alla ricerca del vero.

La Direzione si è assicurata l'opera di valenti scrittori e qui si sente in dovere di pubblicamente renderne loro le più vive azioni di grazia, perchè così il compito suo è di gran lunga reso più facile, ma ancora è pronta ad accettare qualunque lavoro serio ed importante che le si presentasse da altri, purchè risponda all'indole del periodico. E ben lieto sarei se le pagine di questo Archivio valessero a riunire le forze di tutti quelli che, specialmente nelle nostre Marche, si occupano delle materie storiche, per fare tutti insieme un'opera che contribuisca al decoro ed al bene del nostro paese.

E qui non credo di aggiungere altre parole; voglia il pubblico fare buon viso agli sforzi che insieme all'editore si fanno per produrre un'opera non al tutto indegna del nostro paese, chè se le nostre fatiche saranno incoraggiate ne torremo argomento non a vana superbia ma a continuar nell'impresa e a farvi tutte quelle miglierie che il tempo e l'esperienza ci consiglieranno.